

Osvaldo Sabato

FIRENZE Stando ai primi exit poll della Nexus il sindaco uscente di Firenze Leonardo Domenici non ce l'avrebbe fatta ad essere riconfermato al primo turno.

Il candidato del centro sinistra si sarebbe attestato, secondo una proiezione, fra il 46 e il 50 per cento. Anche se bisogna attendere lo scrutinio reale delle schede per il rinnovo dell'amministrazione di Palazzo Vecchio è molto probabile la conferma di questo dato. Perché come hanno spiegato gli analisti l'errore è marginale e difficilmente realizzabile. Dunque il fantasma del ballottaggio per Leonardo Domenici, a meno di clamorosi colpi di scena, si potrebbe dire che si sarebbe materializzato. Al di là dei numeri però il significato politico di questo voto resta intatto specie per gli equilibri a sinistra.

È fuori dubbio che il "merito" di aver spinto l'Ulivo al secondo turno sta tutto nella scelta dei professori e Rifondazione e una lista di comitati di cittadini di presentare Ornella De Zordo come candidato, alternativo a sinistra a Leonardo Domenici, causando l'effetto spalmaturo del consenso con il conseguente risultato del ballottaggio. Infatti la professoressa De Zordo, sempre secondo l'exit poll della Nexus, porta a casa una percentuale di voti

fra il 10 e il 13 per cento. Nessun commento da parte del sindaco Domenici che evidentemente aspetta lo scrutinio reale delle schede a partire dalle 14 di oggi.

Lo stesso candidato del centro destra Domenico Valentino si è rifiutato di parlare con i giornalisti che l'hanno cercato a casa. Nel comitato di Forza Italia di via degli

L'ITALIA ha votato

Manca una manciata di voti al sindaco uscente per confermarsi anche senza i voti dei professori
Nessuna dichiarazione



Si attendono ora i dati reali che potrebbero spostare il conto totale a favore di una insperata vittoria al primo turno del primo cittadino della Quercia

Domenici a un passo dalla conferma

A Firenze i primi exit poll danno il 46-50% al sindaco ds. Gli è mancato il 10% di professori e Prc



Speziali l'umore è bifronte con la soddisfazione di sfidare Domenici al secondo turno e la delusione per il capitolino del loro partito a livello nazionale.

Non è che a Firenze poi la Casa delle Libertà sia andata granché bene con Valentino intorno al 27/31 per cento dato inferiore rispetto alle comunali del 1999 con il 35 per cento. Come commentava qualcuno ieri sera il centro destra gode guardando la pagliuzza nell'occhio di quegli altri. In questo caso della professoressa De Zordo. Per Franco Cardini, candidato sorretto da cinque liste civiche, quarto nella corsa a Palazzo Vecchio con il 4-6% dei voti, «il ballottaggio che si profila farà bene al sindaco uscente che ha voluto governare senza tener conto della società civile».

L'ex consigliere Rai a caldo afferma anche di non essere disposto ad accordi con nessuno dei due poli al ballottaggio. La destra paga anche la presenza fra i candidati a sindaco di Franco Cardini che pur presentandosi fin dall'inizio come uno né di destra e né di sinistra, alla fine con la sua forbice fra il 4 e il 6 per cento ha sicuramente pescato nell'elettorato, che pur essendo moderato a destra non ha ritenuto opportuno votare Valentino. Resta da capire quale è stata la percentuale del voto disgiunto anche per Domenici. E questo lo si vedrà dopo lo spoglio di questo pomeriggio.

gio. L'altro candidato a sindaco Luca Saldarelli, collocabile nell'area liberale (Liberal Sgarbi - Bonino e Gruppo 101) è intorno al 2/4 per cento.

Dalla segreteria provinciale di Firenze non arriva nessun commento all'exit poll «aspettiamo fiduciosi» si è limitato a dire il segretario Manuele Auzzi. Il commento del presidente toscano Claudio Martini è lapidario «a Firenze si dovrà ricorrere al ballottaggio. E l'effetto delle divisioni e si configura come un incredibile regalo al Polo che con circa il 30% dei consensi costringe

gli elettori ad una nuova tornata elettorale con esito scontato». Per Ornella De Zordo che ha seguito le trasmissioni elettorali a casa di amici «a Firenze non si è fatto ciò che è stato fatto a Bologna e che visti i risultati che si prospettano per Sergio Cofferati, evidentemente paga». Il ricordo va allo strappo con il centro sinistra. Sulle responsabilità ci sarà tempo per discutere. Certo è che Rifondazione non ha raggiunto l'accordo con l'Ulivo a Firenze perché contraria all'alta velocità e al termovalorizzatore, per fare alcuni esempi, ostacoli che sono stati ampiamente superati a Sesto Fiorentino, dove invece l'accordo con il centro sinistra è stato concluso.

Ed è a Sesto che dovrebbe nascere il termovalorizzatore e sempre a Sesto i lavori dell'alta velocità sono iniziati da tempo. Ecco perché nel capoluogo toscano si è creato questo scenario di incertezza che lascerà aperte le ferite a sinistra, anche dopo l'eventuale ballottaggio. Nonostante i professori si siano già affrettati a precisare che loro voteranno il candidato del centro sinistra «non vogliamo mica lasciare la città cadere nelle mani della destra» ha ripetuto ieri sera la De Zordo, convinta che l'errore del centro sinistra sia stato tutto nel non aver saputo coinvolgere i movimenti nel progetto politico «questo lavoro a Firenze non è stato possibile farlo».

Sardegna, Soru strapazza il pupillo del premier

Il candidato del centrosinistra sarà il nuovo presidente della Regione al posto del forzista Pili

Davide Madeddu

CAGLIARI Vento che cambia. E che potrebbe portare via scettro e scranni ai discepoli e al pupillo del cavaliere. I dati degli exit poll parlano chiaro: si va a sinistra. Anche in Sardegna, unica regione d'Italia chiamata a scegliere tra Renato Soru, leader della coalizione di centro sinistra e Mauro Pili, il pupillo del cavaliere. Test nazionale particolarmente sentito dai due schieramenti che hanno dato vita ad una campagna elettorale molto accesa.

I primi dati, diffusi pochi minuti dopo le 22, del primo exit poll Nexus Allaxia parlano chiaro. Renato Soru, candidato alla carica di governatore della Sardegna per la lista di centro sinistra formata da Ap-Udeur, Verdi, La Margherita, Rifondazione, Di Pietro-Occhetto, Sdi-Su, Ds, Progetto Sardegna, Comunisti Italiani viaggia su una percentuale che oscilla tra il 48 e il 52 per cento. Dieci punti di differenza, in ogni caso, sul suo avversario principale: Mauro Pili (Forza Italia, Alleanza Nazionale, Fortza Paris, Udc-Libertas, Nuovo Psi, Riformatori), l'uomo sconfessato nella scorsa legislatura 150 volte dai suoi alleati, che potrebbe portare a casa una percentuale di voti che oscilla tra il 38,5 e il 42,5 per cento delle preferenze. Distacco impressionante, almeno secondo i primi dati, che supera anche quello che Pili

riuscì a regalare cinque anni fa al suo avversario. Exit poll, appunto che rimarcano la sconfitta, quindi, per quello che cinque anni fa venne ribattezzato dai suoi alleati "mister 150mila preferenze". Una sorta di vittoria annunciata, dopo cinque anni di governo caratterizzati da colpi di scena, cadute e balzelli a carico dei contribuenti, come il ticket sul pronto soccorso, che però il leader della coalizione di centro sinistra non commenta subito. E, infatti, nella sede di Sardegna Insieme, primo piano di Piazza del Carmine al centro di Cagliari, Renato Soru, ci arriva solamente a tarda notte. Solamente dopo le 23. Per tutta la giornata, il leader della coalizione di centro sinistra ha preferito restare al suo paese. Sanluri, il centro del medio campidano situato a una quarantina di chilometri dal centro di Cagliari dove ha votato di mattina. Nella sede della coalizione, tra i sostenitori del candidato c'è un cauto ottimismo. «Aspettiamo a vedere i risultati concreti - spiegano i sostenitori - per il momento si tratta di indicazioni relative alle dichiarazioni degli elettori. Aspettiamo a festeggiare, aspettiamo a dire qualcosa». Nelle sale della palazzina che ospita la sede del partito di Soru e della coalizione di centro sinistra si aspetta l'arrivo del leader sino a tarda notte. «Arriverà più tardi - dice Laura Sechi, responsabile dell'ufficio stampa di Soru a tutti i giornalisti che aspettano nelle sale allestite dalla coalizione - per il



momento preferisce non fare commenti. Aspettiamo almeno a vedere le prime proiezioni, anche perché lo spoglio vero e proprio non sarà oggi». E, infatti, lo scrutinio delle schede che eleggeranno governatore e consiglio regionale della

Sardegna, saranno controllate solamente oggi a partire dalle 15. Per il momento i dati si basano sulle rilevazioni statistiche e sulle prime proiezioni delle prime schede scrutinate.

Dati incoraggianti, come annuncia



lo stesso Soru, prima di fare il suo ingresso nella sede della coalizione. «Si tratta di exit poll - dice, senza mascherare più di tanto un dato che, probabilmente Soru e i suoi alleati si aspettavano - possiamo dire di essere soddisfatti, ma prima di fare altri commenti è necessario aspettare che vengano scrutinate le schede. Per il momento è bene non fare altri commenti. Di certo però si tratta di numeri incoraggianti». Dati che, se confermati, segnano una vera e propria vittoria per lo schieramento del centro sinistra che questa volta corre unito e compatto, attorno all'uomo che una decina di anni fa ha fondato Tiscali. L'uomo che ha preferito puntare la sua campagna elettorale sui diritti, quello al lavoro «per i ragazzi perché non siano costretti ad emigrare», quello alla salute «che sia uguale per tutti i cittadini», quello all'istruzione «perché tutti possano andare a scuola». Diritti che, come ha rimarcato Soru nel corso di tutte le iniziative pubbliche «sono stati negati. I ragazzi non devono andare a chiedere con il cappello in mano e inginocchiati la benedizione del potente di turno. Hanno bisogno di diritti». Campagna partita dal basso che è riuscita a superare quella martellante del centro destra che, nonostante le cadute del suo leader e una lunga serie di polemiche interne, ha puntato ancora una volta sugli slogan. Pubblicità che non hanno sortito l'effetto sperato. E il risultato sono i dati, particolarmente incoraggianti per il centro sinistra, ma non certo il pupillo del cavaliere che dopo avere votato nella città dove ha ancora la residenza, la città di Iglesias che una settimana prima l'aveva fischiaio e contestato in piazza, sparse lasciando senza parole i cronisti che lo dovrebbero intervistare. «Si potrebbe dire che più che di Pili - dicono - si possa parlare del fantasma Pili, dato che nessuno sino a questo momento è riuscito a trovarlo. Nessuno del suo quartier generale sa dove si trovi e nessuno di noi riesce a trovarlo». Gli effetti di quella che da tempo, sondaggi ed ex affezionato del pupillo del cavaliere, hanno definito una sconfitta annunciata. Dato che avrà comunque un effetto nazionale perché, come rimarcano anche al comitato elettorale dei Ds si tratta «se i dati saranno confermati di una sconfitta di Berlusconi, dato che Pili è stato imposto e sostenuto dal cavaliere e non sempre dai suoi alleati». Non è certo un caso poi che altri due alleati dell'ex pupillo, che cinque anni fa aveva letto in aula le dichiarazioni programmatiche della Lombardia, abbiano deciso di correre da soli per cercare di portare a casa qualche seggio e una percentuale di poco superiore al due per cento. In ogni caso troppo poco per poter superare la coalizione di centro sinistra che questa volta sembra viaggiare con il vento in poppa. Come dire: il vento è cambiato. Adesso soffia a sinistra.

GIORNI DI STORIA

Tutti bravi ragazzi

La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola a euro 3,50 in più

l'Unità